

Anno Ventunesimo - N° 37 del 4 Settembre 2005

XXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 4 Settembre 2005

Prima Lettura	Ez 33,7-9
Salmo Responsoriale	Sal 94,1-2.6-9
Seconda Lettura	Rm 13,8-10
Vangelo	Mt 18,15-20

Calendario della Settimana

Domenica 4	S. Mosé; S. Rosa da Viterbo
Lunedì 5	S. Quinto; S. Urbano
Martedì 6	S. Zaccaria; S. Onesiforo
Mercoledì 7	S. Grato di Aosta; S. Regina; S. Guido
Giovedì 8	Natività B.V. Maria; S. Sergio I
Venerdì 9	S. Pietro Claver; S. Giacinto
Sabato 10	S. Nicola da Tolentino; S. Pulcheria

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

La COMUNITÀ CRISTIANA si trova a vivere svariate situazioni: in tutte queste nasce un interrogativo: cosa avrebbe fatto Gesù? A partire dalla sua Parola, possiamo trovare dei modi corretti per affrontare i problemi? In questo capitolo Matteo raccoglie alcune RACCOMANDAZIONI di Gesù che possono indicare dei modi corretti di comportarsi per tutta la comunità.

Per una lettura attenta

Per essere compreso meglio, il brano chiede di essere diviso in alcune parti (segnale sul vangelo, mettendo a fianco di ogni parte un titolo, come suggerito qui sotto):

- vv. 15-17: *Come comportarsi col fratello che sbaglia*
I PASSI richiesti di fronte al fratello che sbaglia sono indicati con una progressione dettata dalla ricerca del bene del fratello. Notiamo che tutta la COMUNITÀ è chiamata in causa e ha di mira la conversione del fratello: è per questo che si mette in evidenza lo sbaglio.
- v. 18: *Il valore delle decisioni della comunità*
Il Signore si è impegnato davvero con la sua Chiesa: c'è quindi corrispondenza tra TERRA E CIELO, tra la realtà ecclesiale e Dio.
- v. 19: *La forza della preghiera comunitaria*
Questa corrispondenza trova una conferma nella disponibilità di Dio ad ascoltare la SUPPLICA della comunità, una supplica che invoca la conversione di chi ha sbagliato.
- v. 20: *La presenza di Gesù nella comunità*
Ancora di più: non si tratta solo di ascoltare, ma di garantire la PRESENZA del Signore tra coloro che sono riuniti nel nome di Gesù. La Chiesa non è un semplice radunarsi di uomini e donne!

Meditatio

All'interno di questo brano, riscontriamo tante sollecitazioni diverse da parte di Gesù. Individuiamo qualche filone comune con cui è possibile confrontare la nostra vita.

Innanzitutto una preoccupazione: che il fratello che sbaglia si CONVERTA e torni pienamente nella comunità. E' a questo che devono tendere gli sforzi di tutti. Perché ciò avvenga bisogna usare grandi attenzioni: sentirsi responsabili (non pen-

sare che la cosa non ci riguardi); non mettere in difficoltà il fratello (il primo passo non è quello di portarlo davanti all'intera comunità); essere animati da un vero amore per lui (non porsi a un livello superiore); rispettare la sua libertà (non costringerlo); riconoscere l'azione di Dio e quindi invocarlo con fede.

- ✓ *Mi preoccupo di chi non partecipa più alle attività proposte, di chi sta prendendo strade "rischiose", di chi sta sbagliando?*
- ✓ *Come mi faccio carico del suo cammino: criticandolo alle spalle, deridendolo, mettendolo in difficoltà davanti a tutti o cercando le vie migliori per aiutarlo a cambiare?*
- *C'è una grande relazione tra ciò che fa la COMUNITÀ e il suo SIGNORE: i nostri gesti, il nostro ritrovarci insieme nel nome di Gesù, il nostro pregare, il nostro prendere posizione non sono di poco conto. E' importante esserne consapevoli, per evitare la superficialità e il pressapochismo.*
- ✓ *Che caratteristiche ha il nostro radunarci, il nostro stare insieme: è davvero espressione di un incontro di fratelli contenti di sapere che il Signore è presente in mezzo a loro?*
- ✓ *Chi ci incontra riesce a capire tutto questo dal nostro modo di parlare e di agire?*

Oratio

Signore Gesù, tu che sei presente tra noi quando siamo riuniti nel tuo nome, rendici consapevoli di questa presenza e fa' che ne comprendiamo la grandezza. Aiutaci, in ogni gesto della nostra vita, ad esserne degni.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Defunti

Ferraro Cateno *di anni 88*
Di Claudio Domenico *di anni 65*

Battesimo

Zeppa Miranda

Aviso

1. Domenica prossima, 11 Settembre 2005, riprenderà la celebrazione della messa delle ore 9:00.

Sabato 17 Settembre 2005: Pellegrinaggio a Lanciano (Santuario del Miracolo Eucaristico) e Manoppello (Santuario del Volto Santo). Partenza alle ore 7:00 da piazza Varisco. Rientro previsto alle ore 20:00 circa. Costo € 17,00. Prenotarsi in ufficio parrocchiale.

LA VOCE DELLA DIOCESI

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

“L’iniziazione cristiana: una prassi da ripensare”

Farfa, 10-11 Settembre 2005.

10 Settembre

ore 15:30 Arrivi e accoglienza

ore 16:00 Preghiera

Relazione di S. E. Mons. Lorenzo Chiarinelli (Vescovo di Viterbo): *Attraverso l’iniziazione Cristiana la Chiesa genera i suoi figli e nutre se stessa. Una prassi da ripensare.*

ore 18:00 Gruppi di studio

ore 19:15 Preghiera dei Vespri

11 Settembre

ore 15:30 Arrivi e accoglienza

ore 16:00 Preghiera

Relazione di Suor Maria Teresa Mazzarello: *Il coinvolgimento della Parrocchia e delle famiglie nella Iniziazione Cristiana*

ore 17:30 Gruppi di studio

ore 19:00 S. Messa e consegna del Mandato ai catechisti e agli operatori pastorali.

In questo anno dell’Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi “La pace sia con voi”.

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Domini

Siamo creati a immagine e somiglianza di Dio

La nostra identità di cristiani ha il suo parametro in Cristo, come ci ricorda la lettera agli Ebrei: “Dio che aveva già parlato nei

tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo. Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell’alto dei cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (1,1-4). Questa verità acquista limpidezza ed essenzialità espressive nella lettera ai Colossesi: “Vi siete infatti spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore” (3,9-10). L’uomo è veramente uomo, se si lascia assumere in Cristo ed opera scelte quotidiane di vita che ne siano la continua incarnazione. La contemplazione del Cristo e del mistero operante nella sua persona definisce la domenica, qualifica la celebrazione eucaristica e rigenera i battezzati nella loro vocazione a conecre il mondo nell’obbedienza al progetto del Padre. Il papa afferma: “Già nel mattino della creazione, quindi, il progetto di Dio implicava questo ‘compito cosmico’ di Cristo. Questa prospettiva cristocentrica, proiettata su tutto l’arco del tempo, era presente nello sguardo compiaciuto di Dio, quando, cessando da ogni suo lavoro, ‘benedisse il settimo giorno e lo santificò’ (Gn 2,3)”. (DD n. 8). La scelta di Cristo porta il cristiano ad esserne la memoria vivente, a concepire i valori della propria esistenza e il suo dinamismo nella prospettiva della sua pasqua, ad amare la storia come luogo del dialogo con il Creatore. L’uomo, creato ad immagine di Dio, diventa progressivamente, secondo la bella interpretazione della patristica orientale, somiglianza di Dio. Questa prospettiva antropologicamente dinamica, che si alimenta nell’inesauribile ruminazione credente e orante della Parola, ha nel segno dell’assemblea eucaristica domenicale il suo fulcro di animazione e di ricreazione. L’incontro sacramentale con Cristo genera la novità divina nella creatura umana e la conduce alla vera maturità nello Spirito: essere nuova nella luminosa somiglianza con il volto del Padre. Nell’Eucaristia, infatti, c’è il Maestro che ci plasma per renderci uomini veri.

La celebrazione eucaristica realizza il principio giovanneo: “Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me” (Gv 12,32). Anzi la dinamica sacramentale ci pone nell’atteggiamento di chi volge nella fede lo sguardo a Colui che hanno trafitto (cf Gv 1-9,34). La fecondità dell’Eucaristia anima ogni discepolo del Signore che la celebra nella partecipazione alla liturgia, poiché lo immedesima in Colui che è per eccellenza l’immagine del Dio invisibile (cf Col 1,15).

Il riposo della domenica è stimolante perché è la condizione che permette alla comunità di acquisire in modo sempre più vivo la propria identità, maturando nella consapevolezza che “il ‘lavoro’ di Dio è in qualche modo esemplare per l’uomo. Questi non è solo chiamato ad abitare, ma anche a ‘costruire’ il mondo, facendosi così ‘collaboratore’ di Dio... La vicenda esaltante dello sviluppo della scienza, della tecnica, della cultura nelle loro varie espressioni... è il frutto, nella storia del mondo, della missione con la quale Dio ha affidato all’uomo e alla donna il compito e la responsabilità di riempire la terra e di soggiogarla attraverso il lavoro, nell’osservanza della sua legge” (DD n. 10).

Nel riposo gustiamo in modo contemplativo la grandezza del nostro essere uomini.

(segue)